

## Non solo un manuale

È un volume dalla veste elegante di 303 pagine, suddiviso in 12 capitoli più un'appendice e una bibliografia. Gli autori Evi Crotti, Alberto Magni e Oscar Venturini si prefiggono lo scopo, come afferma nella presentazione Lodovico Isolabella, di proporre «una filosofia metodologica destinata a trasformarsi in lessico la cui utilizzazione, per essere attendibile (e dunque scientifica) reclama l'inderogabilità: e cioè la costante di un "linguaggio" comune cui il lettore possa affidare la formulazione del proprio giudizio».

Gli autori partono dalla loro personale esperienza professionale che, unita a una corretta conoscenza delle dinamiche e delle norme processuali e giuridiche, offre al lettore la guida di una precisa meto-

dologia che aiuti a comprendere e a distinguere ciò che è rilevante da ciò che non lo è. È, infatti, questo un tema di urgente attualità che investe la figura del grafologo giudiziario e la giustificazione teorica della sua disciplina.

Indicato nel sottotitolo come *Manuale di consulenza grafotecnica*, in realtà il testo si sviluppa con criteri che appartengono più alla trattatistica che alla manualistica. Tuttavia la presenza di linee guida e l'uso di un medesimo linguaggio metodologico, elementi comuni a tutta l'odierna scienza, caratterizzano questo testo che può essere utile non solo agli addetti ai lavori ma anche a giudici e avvocati.

Ogni capitolo propone un modello metodologico: dopo un'in-

*Scrittura* 161, maggio-agosto 2012 **113**

www.ecostampa.it

troduzione sulla storia della perizia e del suo statuto di scientificità, il primo capitolo espone dettagliatamente tutti i compiti del grafologo giudiziario, richiamando l'attenzione sul tipo di responsabilità e sulla deontologia in perizia. È un capitolo che indica con chiarezza la strada di formazione del perito e/o consulente grafologo nel mondo complesso del sistema giudiziario e dei rapporti con gli altri soggetti.

Il secondo capitolo è dedicato ai metodi in grafologia peritale: calligrafico, grafometrico, grafoscopico, grafonometrico, segnaletico-descrittivo; segue il terzo capitolo sulle principali regole (storiche) che governano l'atto dello scrivere atualizzandone, ove è possibile, l'applicabilità.

Il quarto capitolo è dedicato agli aspetti neuropsicologici e morfopsicologici della scrittura poiché essa, come la letteratura grafologica insegna, è un prodotto integrato dell'intero sistema nervoso.

Il quinto procede con un sintetico *excursus* sugli elementi che caratterizzano e condizionano la grafia come l'età, il sesso, la cultura, la nazionalità, la professione e, non ultimo, il mancino.

Il sesto capitolo riprende gli aspetti più tecnici della professione del grafologo giudiziario: elenca gli strumenti per lo svolgimento del suo lavoro, quali il computer, la macchina fotografica e il micro-

scopio, procede illustrando le diverse tecniche speciali d'esplorazione della scrittura e giunge agli adempimenti preliminari, all'esame del fascicolo processuale e allo svolgimento tecnico-grafologico della consulenza, considerando le diverse situazioni, dall'imitazione alla dissimulazione e all'alterazione.

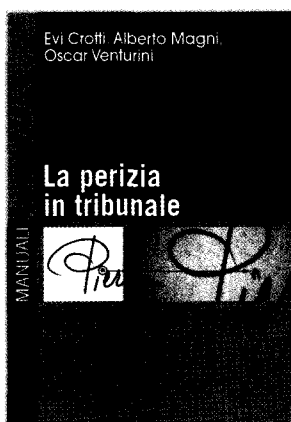
Dal settimo al decimo capitolo si analizzano i casi più frequenti del lavoro peritale ovvero le analisi delle firme/sigle, del testamento e dell'anonomografia.

L'undicesimo e il dodicesimo capitolo si riferiscono alle problematiche relative, sia agli impedimenti fisiologici della scrittura sia ai disturbi della personalità.

Il testo sollecita molto il lettore per l'abbondanza degli spunti che offre, ad esempio quando propone la riflessione sul «cosiddetto tasso noto o potenziale di errore della tecnica», per cui sarebbe necessario applicare costantemente «standard di controllo circa l'efficacia della tecnica stessa». La buona tecnica si avvale sempre di principi scientifici che diventano oggetto di una continua verifica.

Altri aspetti apprezzabili sono dati dall'impaginazione, dall'efficace esposizione delle immagini e dall'uso di un linguaggio chiaro ed esaustivo.

Come completamento del volume troviamo un'appendice in cui si riporta, sia la corretta terminologia



peritale, riguardante la nomenclatura descrittiva degli elementi costitutivi della scrittura, sia una casistica con alcuni esempi essenziali di analisi di scritture.

Nella ricca bibliografia rinveniamo quasi tutta la letteratura che si è occupata dell'evoluzione dell'indagine in perizia e dei criteri che devono essere adottati per il suo svolgimento.

In conclusione, è un libro sostanzioso e ben illustrato, consigliabile per la propria biblioteca grafologica.

Ci permettiamo solo di osservare

che, in considerazione della bibliografia esistente, alcuni argomenti potevano essere omessi, come quelli sulla storia della perizia o sui metodi in grafologia peritale, in modo da offrire un testo più snello e molto probabilmente con un costo di copertina più accessibile.

**Claudia Ricci**

◆ Evi Crotti, Alberto Magni, Oscar Venturini, *La perizia in tribunale. Manuale di consulenza grafotecnica*, Milano, **Franco Angeli**, 2011, pagg. 303, euro 36,00.